***

Il municipio di Napoli che fa il morto, quando si tratta di richiamare la Società all'osservanza dei patti contrattuali, ha istituito una scuola per Vattman.

Guardie e fontanieri saranno da oggi in poi elevati alla carica di tramvieri.

Adagio sig. Sindaco, troppo zelo è il vostro.

Adagio, don Ferdinando, e se volete che il vostro proposito sia una proposta presentabile ai vostri rendetevi indipendenti acquistate la libertà di giudizio. Cioè pagate i vostri debiti alla Società Belga e poi potrete essere presi sul serio. Ora siete schiavo di Villers e perciò gli fate il compare.

Vetere rifiuta il... catetere

Ill.mo sig. Direttore
del giornale la *Propaganda*
Città

Avrei piacere che la S. V. Ill.ma inserisse nel suo giornale il fatto seguente:

Ieri 14 corr. mi recai dal prof. Vetere, *al pubblico dispensario*, perchè, essendo sofferente di restringimento uretrale, mi fosse passata una sonda!

Il prof. Vetere disse, assolutamente ai suoi assistenti, che per la mia qualità di tramviere non mi dovevano far niente!!! Restai così senza poter essere medicato!!!

Perchè? perchè sono tramviere! ma sappia il prof. Vetere che in circostanze simili non si guarda il tramviere, ma è obbligo *sacrosanto* del medico guardare l'ammalato.

Con distinta stima.

Napoli 15-11-912.

Vernieri Francesco
tramviere n. 91, Via Pavia 129.

Nelle scuole di Napoli

I corsi popolari

Quando una provvida legge istituiva il corso popolare, senza però delinearlo nei vari e precisi termini, si intendeva di dare a quei fanciulli che non possono, dopo l'esame di maturità, proseguire gli studi secondarii, una istruzione e una preparazione pratica per l'apprendimento ulteriore di un mestiere o di un'arte. Era l'unico modo di dare alla scuola una finalità eminentemente pratica ed utile; ma non doveva la legge essere troppo larga nel concedere facoltà di materie e di programmi alle amministrazioni comunali, per non far succedere quel confusionismo che in realtà si è determinato, data l'incompetenza delle autorità comunali in materia di istruzione popolare.

A Napoli il corso di quinta e sesta, integrato da insegnamenti speciali, è sorto per le pressioni degli insegnanti, i quali avevano bisogno di arrrotondare i loro stipendi o di acchiapparsi l'insegnamento speciale, se erano estranei alla scuola elementare. Se così non fosse stato, l'amministrazione comunale avrebbe dopo l'esperimento, soppresso ogni materia speciale, come ha fatto sempre di ogni iniziativa: la refezione scolastica insegni.

In ogni modo, una volta istituito il corso popolare, era necessario riordinarlo e disciplinarlo secondo che l'esperienza consigliava; era necessario ceordinare le diverse materie e dare a ciascun insegnamento quell'indirizzo pratico per l'arte o il mestiere che era nello spirito della legge.

Opera di saggia e intelligente amministrazione, ad esempio, sarebbe stata quella di accertare il lavoro degli insegnanti speciali, di prender visione della inettitudine di alcuni e della operosità di molti, per escludere i primi e per premiare gli altri. A che servirono dunque, o sapienti amministratori, le gare pompose per la festa dello statuto e le medaglie concesse specialmente per il disegno?

Conosciamo insegnanti valorosi che in quell'occasione meritarono fino a cinque medaglie e che furono apprezzati da tutti, ebbene che cosa ha fatto l'amministrazione per costoro? Invece di premiarli, dando loro un maggior numero di ore d'insegnamento, e quindi la maniera di guadagnare meritamente un compenso degno di maestri, ha tolto loro una parte di lavoro per suddividerla a tanti altri nuovi insegnanti che con raccomandazione hanno cercato di insinuarsi nelle scuole.

Cosicchè valorosi maestri devono salire e scendere i gradini delle scuole per un compenso al massimo di una trentina di lire al mese.

Non abbiamo mille volte ripetuto che l'amministrazione delle scuole è una congrega di carità, che recluta personale per raccomandazione, senza tener conto dei bisogni reali della scuola?

Così i clericali risolvono il problema della scuola popolare, mentre impongono ai maestri che *lavorano* modestamente, la *tabella di rendimento* e mentre corbellano spudoratamente la cittadinanza napolitana!

Scuole senza libri e senza quaderni

Quel che dicemmo negli anni decorsi, di questi giorni, diciamo adesso e ripeteremo fino a quando saranno istallati a San Giacomo corbellatori esimii come i clericali: da un mese le scuole si sono riaperte e i libri per i ragazzi poveri non sono venuti.

E ogni anno si ripete la medesima commedia: proteste dei padri di famiglia, interrogazioni in consiglio, palleggiamenti di colpe tra l'economo e il fornisore, diffide e mille altre finzioni, che pur non riguardando i maestri, mettono costoro nell'impossibilità di svolgere il programma. *Vox clamantis in deserto.*

Il biaello

Abbonatevi a "La Propaganda"
Anno lire 3,00 — Semestre 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Processo Ettor Giovannitti Caruso

La "débâcle„ dell'accusa

Dopo le contradizioni del poliziotto Barvy ora è la volta del *Reporter* del *Boston American*, Donohue, sul quale l'accusa si era appoggiata. Messo sotto il fuoco del controesame dall'avv. Peters, condradice quanto aveva asserito prima. Domandato, dalla difesa al riguardo dei complotti dinamitardi, allo scopo di trascinare i prigionieri avanti ai giurati come i *responsabili*, il giudice Quinn si oppone alle domande per non portare sul terreno grossi scandali, nei quali sarebbero complicati parecchi pezzi grossi, e licenzia le teste. Ecco un'altra testimonianza incalcolabile e ridicola.

Viene chiamato il teste Ford, il quale descrive, con molta calma, i disordini avvenuti il 29 gennaio dicendo che essi furono provvocati dagli agenti delle compagnie tessili. Afferma che Ettor disse: «Anche se erigeranno una forca ad ogni angolo della strada noi vinceremo questo sciopero». La deposizione del Ford è stata molto favorevole agli accusati.

Dopo viene chiamato l'ispettore di polizia, Foss, ed il capitano della stessa, dicono pressocchè tutti e due la stessa cosa, senza provare la complicità degli accusati.

Vengono chiamati il capitano della polizia statale Flynn e l'Ispettore Vose il quale cade in parecchie contraddizioni, asserisce di aver parlato con Caruso durante i disordini del 29 gennaio. A domanda dell'avv. Sisk se sa parlare l'italiano, il teste risponde di no: quindi come mai voi potevate parlare con Caruso se questo non sa l'inglese? ribatte l'avv. Sisk, difensore del Caruso. Il teste asserisce che vi era pure presente il capitano Flynn ed un cotoniere. La difesa dopo aver udito anche la deposizione del Flynn presenta una mozione per la soppressione della deposizione del Vose, la quale è inconcludente, giacchè mentre l'accusa vuol dimostrare che l'imputato Caruso era presente alla scena del delitto, dalle deposizioni fatte da questi due ultimi risulta che Caruso non era presente, e quindi le deposizioni del Flynn e del Vose sono illegali e false.

Il procuratore Distrettuale richiama di nuovo il Vose, e questi si contraddice di nuovo, sottoposto ad altro controesame non sa proprio più che diro. Le deposizioni del Flynn e di Vose producono impressioni e commenti svariati, è stata un'altra vittoria per la difesa.

Vengono chiamati altri testimoni a carico. Arthur Dichler ed il poliziotto Wadlen che raccontano la stessa cosa.

Una testimonianza importante è quella di un pregiudicato tal Moore, agente speciale della polizia di Lawrence, il quale prima di essere sottoposto al contro esame della difesa dovette confessare, di essere noto come un *pregiudicato*, di aver commesso un *furto* in uno stabilimento e di aver *aggredito* una donna. Il Moore dice di aver deposto per ordine del Procuratore Distrettuale e che aveva veduto il poliziotto Wadlen arrestare uno scioperante, il 29 gennaio, e che Ettor aveva ordinato di liberare i prigionieri. La difesa dimostra che era impossibile vedere quel giorno Ettor, e, che la deposizione del Moore era stata voluta dall'accusa per dimostrare che Ettor aveva incitata la folla alla violenza.

Un'altra sensazionale deposizione è quella del poliziotto Johnson; questi dice che gli incidenti che ebbero relazione con la morte della Pizza, il 29 gennaio non furono provocati dai prigionieri, ma bensì dei poliziotti comandati dal sergente Sprenger; fu questo che ordinò l'assalto sulla folla.

Il teste dice: «Io presi a *randellate* sei o sette uomini alle spalle, mentre cercavano di allontanarsi da me». Continua descrivendo le violenze della milizia e della polizia che «cercavano di provocare la folla per fare un macello». La descrizione di questo agente dell'ordine pubblico ha fatto aumentare maggiore simpatia per gli accusati, ciò dimostra la loro innocenza e tutta l'opera obbrobriosa dei capitalisti per poterne ottenere la condanna.

Viene chiamato il teste Devine poliziotto, il quale afferma di non aver mai veduto il Caruso durante i disordini, anzi ha sempre ritenuto il Caruso come un *ottimo cittadino*.

L'altro poliziotto che descrive le scene saguinose del 15 e 29 gennaio è Griffin, il quale asserisce che nei disordini avvenuti ad Union e Garden St. non fu operato nessun arresto, solo un ragazzo italiano fu bastonato e portato via.

Vengono chiamati a deporre Becandro e Callahan che presso a poco dicono la stessa cosa, e la difesa si riserba di richiamarli dopo.

La deposizione più ridicola è quella dell'agente segreto Bencordo, il quale dopo aver deposto contro gli accusati, messo sotto il fuoco della difesa asserisce che non conoscendo la lingua italiana, non aveva potuto comprendere quello che disse Giovannitti.

Anche questa deposizione dà un'altro colpo mortale all'accusa,

Altra deposizione importante è stata quella fatta dal poliziotto responsabile della morte della povera Anna La Pizza, O. Benoit, il quale asserisce di aver veduto il Caruso far fuoco e che il proiettile andò a colpire La Pizza.

Dice che fu colpito da un'italiano con un coltello e che il Caruso aveva un revolver di calibro 8.

***

Non possiamo far passare inosservato questo episodio senza fare i nostri commenti e dimostrare che la legge è nelle mani dei capitalisti, se la difesa non fosse stata energica, si sarebbero fatte passare per vere tante testimonianze false e calunniose. I giurati ormai avranno compreso su quale base si poggia l'accusa, e se Ettor-Giovannitti e Caruso sono responsabili di aver uccisa Anna La Pizza. Questa causa non è altra che una farsa, come più volte ho detto. Non si vuole la condanna dei nostri compagni come complici della morte di Anna La Pizza, ma per aver essi difese le sorti di tanti poveri lavoratori, conducendoli ad una strepitosa vittoria, che costa più di *tre milioni* ai padroni dell'industria tessile. Le maggiori deposizioni hanno affermate che le scene sanguinose avvennero per opera della polizia.

Se non vi fosse stato questo processo, non si sarebbero conosciute le brutalità della polizia amer cana! Il Procuratore Distrettuale ha messo nella lista molti testimoni per provare la complicità degli accusati, però la difesa ha saputo smascherare tali deposizioni, dimostrando ai dodici cittadini che l'accusa ha fabbricate deposizioni false per ottenere la condanna degli imputati. L'accusa vuole dimostrare che il Caruso era presente al momento della morte di Anna La Pizza, ed invece l'agente segreto, Devine, dice di non aver visto il Caruso commettere violenze durante i noti disordini del 29 gennaio.

La difesa dimostrerà che il vero uccisore di Anna La Pizza è il poliziotto Benoit, poichè il proiettile trovato, risponde al numero del *revolver* che questi aveva.

Pietro Diana.

Un esempio di carattere

Il prof. Giovanni Lombardi pubblica sull'*Avanti*! una lunga lettera su la situazione politico-economica del mezzogiorno d'Italia. La lettera del nostro compagno è un documento storico ed educativo che tutti dovrebbero tener presente in questo momento di preparazione ad una nuova fase politica della nazione che deriverà dal suffragio allargato.

Il prof. Lombardi non vede posto per una sua candidatura date le degenerazioni politiche del mezzogiorno d'Italia e sdegnosamente scrive agli elettori di Torchiara: se costà non è possibile una lotta con idealità socialiste, non pensate al mio nome.

Dopo avere poi esaminata la situazione reale del Cilento e l'opora deleteria svolta dal governo nelle nostre provincie, conclude: «Ad ogni modo raccogliamoci e prepariamoci, educhiamo le masse che entrano ora a partecipare del diritto elettorale».

Cose ferroviarie

Nuovo rimaneggiamento amministrativo negli Uffici delle Ferrovie dello Stato — Aumento di divisione compartimentale — La lavorazione degli orari di servizio ritornerà forse a Napoli? — La nomina del nuovo Capo Divisione ing. Ermolli ne dà affidamento.

Col 1. del mese corrente è andato in vigore il nuovo ordinamento della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato E con la stessa data sono incominciati pure a funzionare i nuovi uffici Compartimentali.

Con il suddetto nuovo ordinamento sono stati dunque aumentati altri due compartimenti cioè Bari e Bologna. Cosicchè le circoscrizioni compartimentali sono attualmente suddivise nelle seguenti dodici città: Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Bologna, Roma Ancona, Napoli, Bari, Reggio Calabria, e Palermo.

A capo compartimento della coscrizione di Napoli è stato riconfermato il comm. Grossi ing. Antonio.

I nuovi uffici compartimentali sono stati suddivisi in sei servizi, cioè Movimento — Trazione — Veicoli — Lavori — Sanitario — Legale e Ragioneria.

Il più importante è il servizio Movimento, poichè esso provvede a tutto quanto concerne il lavoro delle stazioni e dei treni sia riguardo alla regolarità dei trasporti, sia riguardo ai mezzi per eseguirli. E' retto da un capo servizio coadiuvato da un sotto capo servizio.

Egli ha alla sua dipendenza diretta gli uffici compartimentali del Movimento, ed è composto dei seguenti uffici: 1. Movimento 2. Tecnico, 3. Traffico 4. **Orari**. 5. Materiale mobile, 6. Trasporti militari, 7. Segreteria, Personale e Contabilità, Affari generali.

Gli uffici compartimentali (Divisioni) del Movimento dipendono dal «Servizio Movimento» e sono retti da funzionari aventi grado di capi divisione.

A Napoli, in sostituzione dell'ingegnere Pedrazzi, il quale lasciò molto a desiderare circa il disimpegno delle sue attribuzioni (tanto è vero che fu trasferito in un Compartimento di 2° ordine qual è quello di Ancona), venne insediato nella nuova carica di Capo Divisione l'ing. Leopoldo Ermolli, proveniente da Roma.

Tutto il personale ferroviario accolse l'ing. Ermolli con piacere, conoscendo di già le sue ottime qualità. Egli, infatti, ha ricoperto ultimamente un'alta ed importante carica nella nostra Divisione acquistandosi la stima e la benemerenza di tutti.

Le simpatie che ha suscitato nell'animo di ognuno la venuta dell'ingegnere Ermolli senza dubbio saranno coronate da un felice successo; perchè egli solamente potrà oggi saldare di nuovo i vincoli di stima e di simpatia reciproca non solo tra impiegati e funzionari già da tempo spezzata, ma altresì tra l'Amministrazione Ferroviaria e la classe tipografica, la quale, per causa, tra altri, dell'insipienza dell'ex capo divisione sig. Pedrazzi e d'un industriale appaltatore maligno e capriccioso, fu costretta ad agitarsi, perchè videsi esulare da Napoli tutti i lavori ferroviarii — in specie gli orari di servizio — che davano occupazione e pane ad un centinaio di onesti e laboriosi operai.

Ora con il nuovo riordinamento delle Divisioni Compartimentali, è a sperare che sarà ripristinata in Napoli la detta lavorazione degli orari, almeno quella parte che le spetta e che trovasi sancita nei capitolati contrattuali, — e tale speranza si fa vieppiù sicura e lusinghiera in quanto che il nuovo capo di questa divisione, l'egregio ing. Ermolli — uomo integro ed imparziale — ci dà sicuro affidamento che non mancherà d'interporre i suoi buoni uffici affinchè i desiderii d'un'intera e rispettabile classe siano favorevolmente soddisfatti.

Albi.

Gonfiature... patriottarde

La parola... al Giornale d'Italia.

La scena si svolge a Bengasi, nella lieta ricorrenza del natalizio del re. E il giornale scrive: «*Tutti i soldati che da un anno sono soggetti alle fatiche della guerra, che hanno combattuto come leoni, sono sorridenti: nessuna traccia riscontravasi delle notti passate nelle ridotte, dei disagi sopportati...*».

La descrizione continua così ancora per un pezzo ma noi ne facciamo grazia ai nostri lettori. E nella nostra mente rievochiamo le facce pallide e smunte delle centinaia di poveri ammalati reduci dalla Libia, sfilati per le vie di Napoli: rievochiamo ancora le grida infinite di proteste di maledizioni raccolte sulle labbra di un numero enorme di soldati, votati al sacrificio dei loro interessi, delle loro famiglie, per servire la grande patria...

Possibile che nessuno, proprio nessuno di costoro si sia trovato, per caso a Bengasi l'11 novembre?

Se avessero un pochino più di misura e di serietà certi giornali, sarebbe una gran bella cosa!

I GRUPPI POLITICI

Federazione Socialista Napoletana

L'Assemblea Federale è fissata per mercoledì 20, alle ore 21, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato Federale sul programma elettorale da svoigere e proclamazione dei candidati politici.
2. Elezione del Cassiere in sostituzione del compagno Ludovico dimissionario.
3. Relazioue sull'atteggiamento della Federazione nella lotta politica del 4° Collegio di Napoli.
4. Varie.

***

Il comitato dei probi-viri è convocato per mercoledi prossimo ore 20 nei locali soliti.

Comitato di Propaganda

Per lunedì 18 alle ore 21, è convocata la riunione del comitato di Propaganda della Federazione, nei locali al palazzo Trianon.

Si pregano i componenti di non mancare.

Federazione Giov. Socialista Italiana Sezione di Napoli

L'assemblea è convocata nei locali propri: Via Forcella, palazzo Trianon, alle ore 11 per la trattazione del seguente ordine del giorno: Ammissioni — Mozioni ed interpellanze — Comunicazioni del Consiglio Direttivo.

Urge la presenra di tutti.

Fra la gente allegra.....

Il morto che parla.

Il generale Luigi Pelloux (toh, chi si rivede!), l'eminente uomo il quale anni fa, credeva di poter governare l'Italia, con gli stessi metodi con cui si amministra una caserma, fa di nuovo parlare di sè. Egli ha pubblicato una lettera aperta ai suoi colleghi del Senato, per deplorare una quantità di cose: dal modo come si è svolta la guerra libica, alla maniera con cui la guerra stessa si è chiusa; dalla mancata cooperazione nostra alla levata di scudi dei popoli balcanici, alla poco assistenza prestata ai profughi della Turchia. Insomma, per dirla breve, il bravo generale, nonchè ex-presidente dei ministri, ha sfogato tanto, per quanto la predisposizione del suo spirito di vecchio podagroso gli consentiva.

Io non mi meraviglio affatto che anche le proteste del sig. Pelloux entrino per qualche verso nello svolgimento della vita politica del nostro paese. Non per niente si è stati a capo del governo d'Italia; e non per niente ancora si ha, nelle passate rimembranze, tutto quel po' po' di roba che il signor Pelloux vi condensa. Soltanto, però, non so astenermi dal fare una breve riflessione. A parte l'immancabile ritardo, con cui il generale esprime i suoi pensieri ed i suoi giudizi sugli avvenimenti; a parte ancora la gran sicumera con cui egli parla, quasi fosse un novello Bismarck crucciato e inferocito — ed invece l'egregio uomo si rivelò ai suoi tempi tanto poco poco... uomo di ferro! —; a parte tutto ciò, dicevo, è possibile che il senatore Pelloux, non trovi altro mezzo come farsi ragione, che quello di ricorrere alle epistole pubbliche? Epistole, poi, che egli dirige nè più nè meno che ai senatori, quasi come se non gli fosse consentito di portare in Senato appunto le sue querimonie.

Certamente, qui gatto ci cova! *Certamente, l'ex primo ministro matura qualche cosa nel suo animo esasperato: forse un altro atto di anti-parlamentarismo; forse un assalto anche al Senato, di cui implicitamente dichiara inutile la funzione rappresentativa, dal momento che egli stesso non se ne avvale; forse un qualsiasi gesto inteso a riportarci ai bei tempi dell'ostruzionismo e della rottura... delle urne.*

Ah, signor senatore, voi non ci piglierete alla sprovvista! Agite pure; ma, sappiate che se voi darete suono alle vostre trombe, noi daremo fiato ai nostri sberleffi. Saremo in minor numero questa volta, perchè Pantano e Bissolati non grideranno più: Viva la costituente! *Ma, avremo un rimedio anche per questo: porteremo nell'aula del Parlamento un grammofono col relativo disco:* Parli Pantano!

Così il grammofono ci vendicherà di voi... e degli altri.

Fouquet

Case pei ferrovieri e terremoto a Foggia

Denunciammo a suo tempo lo sperpero di danaro che si faceva a Foggia per esagerate opere di fondazioni ai cinque fabbricati in costruzione.

I rappresentanti del personale nella commissione per le case economiche si opposero all'esecuzione integrale del progetto sostenendo la opportunità di profittare della formazione rocciosa e solida del sottosuolo per diminuire la profondità delle fondazioni e realizzare, così, una notevole economia.

Dal Capo compartimento fu ordinata una perizia e di questa fu incaricato l'ing. Ortiua; il quale lungi del procedere in contraddittorio col dirigente i lavori cav. de Marco — si recò da lui concluse associandosi al parere del medesimo sostenendo una cosa che sembrerà incredibile: *Le fondazioni si debbano tenere alla profondità progettata perchè a Foggia sono frequenti i terremoti*!

Non occorre essere ingegnieri per sapere che i terremoti, di qualsiasi natura, esercitano la loro dinamica soltanto sulla verticale esterna tanto più sensibile quanto maggiore è l'altezza del fabbricato — il quale subirà le medesime conseguenze anche se ha fondazioni per chilometro profonde.

Chè se veramente una preoccudazione per i terremoti a Foggia si doveva ammettere, doveva consigliare di ridurre l'altezza da cinque piani a quattro od a tre, ma è meno ridicolo e sconfortante risolverla con le fondazioni,

Ad ogni modo, non è finita, ne vedremo delle belle. Sappiamo però che in questo genere di cose si può diventare compare di un appaltatore senza averlo effettivamente cresimato e senza portare la mano sulla spalla — secondo il rito — ma in tasca.

FRA LIBRI E RIVISTE

Un'importante pubblicazione

L'onorevole conte Emilio Pinchia, deputato del Collegio di Ivrea, già sottosegretario di Stato all'Istruzione pubblica, uomo d'ingegno sagace e versatilissimo, di vasta coltura e di tempra adamantina, una delle personalità più coscienziose e intelligente del Parlamento, ha pubblicato il *Diario politico dell'impresa di Tripoli* (1), che è una nuova gemma della corona già fulgida de' suoi lavori politici e letterari.

L'opera consta di tre volumi: il primo abbraccia il periodo della guerra italo-turca dal 1. settembre 1911 a tutto marzo 1912; il secondo quello che s'inizia dall'8 aprile e va fin verso la fine del giugno 1912 ed è ora uscito; il terzo che è in preparazione.

Consiste nella fedele ed esatta cronistoria dei fatti più salienti dell'impresa di Tripoli. E questi fatti sono riferiti quasi giorno per giorno nella loro genuina verità, e nello stesso tempo sono illustrati da dotte considerazioni, commentati con stile tacitiano e con acume di eminente politico e profondo sociologo.

L'A. esordisce coll'articolo intitolato *Propaganda* (1. sett. 1911), che è come lo squillo di tromba della rivolta contro la guerra, il grido di dolore appena apparvero i primi bagliori dell'impresa guerresca.

Egli va preludiando gli effetti del grande avvenimento, e come aquila ne scorge gli orizzonti più lontani. Tocca la questione del *nazionalismo*, dell'*hinterland*, della sovranità del Sultano, dell'interesse delle altre nazioni, dell'Adriatico e Balcani a tutte le altre questioni attinenti alla guerra Italo-turca e all'annessione all'Italia della Libia, ed in modo convincente ne dimostra l'errore politico ed economico, ne addira le possibili e future jatture colla pegizia e coll'antiveggenza di esperto parlamentare.

Egli, mentre esalta il valore individuale del soldato, vuole una patria forte e prospera sopratutto nell'interno; detesta lo sperpero di denari e d'uomini sul fior della vita, aborre la guerra di puro sterminio, proclama il rispetto al diritto del e genti. Lo affrange la questione gravissima dell'Adriatico e dei Balcani derelitta da un malinteso nazionalismo per le Sirti. S'oppone insomma che la Patria, gia depauperata di finanze e di risorse, sia ancora nel Mediterraneo imbottigliata, zimbello di altre nazioni di cui conosce le mene insidiose.

Questo, in breve sintesi, è il concetto informatore del libro L'*Impresa di Tripoli* dell'onorevole E. Pinchia: questi sono i convincimenti, le ammonizioni e le proteste ch'Egli, da solo e al di fuori dei partiti, grida a viso aperto al primo ministro della Nazione, responsabile degli errori politici e diplomatici del Governo.

E così il valente deputato d'Ivrea ha pubblicato un lavoro che sarà ricca suppellettile per gli storici futuri, ed ha compiuto opera di coraggio civile e di sincero amor patrio, anche a rischio di attirasi l'ignominia dei cattivi e degli sciocchi infatuati dai giornali entusiasti della guerra per mercede.

Prof. Lorenzo Pomatto

Per le Vittime Politiche!

A inizio e incremento d'una grande e seria agitazione *Pro Vittime Politiche* in Italia, il 1° dicembre uscirà in Bologna un numero speciale in grande formato, ricco di varia e interessante collaborazione, che sarà posto in vendita al prezzo di Cent. 5 la copia, e che raccomandiamo a tutti per una larga diffusione dovunque.

Chi intende occuparsene s'affretti a inviare le ordinazioni al seguente indirizzo: Tipografia Scuola Moderna, Viale Pietramellara 33, Bologna.

Detto iadirizzo è provvisorio. Se le esigenze dell'agitazione richiederanno la continuazione di detta pubblicazione, verrà fissato in seguito il recapito definitivo.

Per la «Luce del Pensiero»

Il nostro compagno, prof. Domenico Maggiore, continua con attività e con zelo le sue battaglie politiche e di scienze sociali su la quindicinale «Luce del Pensiero». Nel numero del 15 corrente oltre un'ampia cronaca sociale e di vita internazionale si pubblicano vari articoli critici sull'insegnamento e sui regolamenti per gli esami. Non abbiamo tralasciato di notare un onesto e nobile invito che il prof. Maggiore dà a tutti quelli che cercano di creare un controaltare al nostro periodico con le seguenti parole:

«A voi compagni delle sezioni, esorto a raccogliervi intorno al giornale del partito, intorno «La Propaganda» che ben ha combattuto e che meglio saprà combattere per ogni lotta civile e morale. Non scindiamoci ancora, ma uniti serrati marciamo verso la conquista delle giuste o nobili aspirazioni. Avanti dunque, sempre avanti!»

Quanti dovrebbero imitare il nostro valoroso compagno!

VITA PROLETARIA

Convegno delle Leghe Contadini della Campania

Stamane alle ore 9 in Giugliano con l'intervento dei compnenti la *Borsa del Lavoro* avrà luogo una riunione di tutte le Leghe di Contadini della Campania per stabilire i *patti della putatura*.

Si raccomanda di non mancare.

Nella Direzione di Artiglieria

Un grave sconcio da tempo lamentato è mai risoluto e quello del cottimo agli operai di questa sala d'Armi; che pure lavorando come tutti gli altri operai dal vicino Arsenale non possono usufruire di quel pò di beneficio che arreca il cottimo.

In questi ultimi giorni il nostro Direttore voleva stabilire il cottimo; ma il nostro benemerito Capo Tecnico sembra che voglia pigliarsi tale fastidio: anzi ad una domanda del sig. Direttore di quanti fucili al giorno si potevano mettere in completo assetto, rispose 508; ma siccome più di 200 non se ne possono fare, così l'esperto capo tecnico per completare i 500, 300 li fa mettere a posto senza toccarli.

Perciò gli operai chiedono al Direttore che voglia tenere a cuore la loro posizione e non ascolti più oltre il poco benemerito Capo Tecnico.

Ai Magazzini Generali

I manuali, fattorini, guardiani ed elettricisti addetti a questi Magazzini Generali, sull'esempio del personale avventizio si sono costituiti anch'essi in lega di miglioramento e mutuo soccorso, aderente alla Borsa del Lavoro. E' stato poi dal Consiglio direttivo presentato alla Direzione un memoriale perchè siano migliorate le condizioni delle varie categorie — alcune delle quali percepiscono una mercede irrisoria — sia riconosciuta la inamovibilità del personale, il diritto al salario durante le malattie e sia fondata la Cassa Pensioni.

Il Direttore ha dichiarato al consigliere Palladino di essere dispostissimo ad accettare le richieste del memoriale, perchè contenute nei limiti del giusto e del ragionevole, eccetto l'istituzione della Cassa Pensioni per la quale egli non saprebbe da dove prelevarne i fondi.

Ebbene, poichè il sig. Direttore è animato dalle più benevoli intenzioni verso i dipendenti faccia votare dal Consiglio d'Amministrazione un premio annuo a favore del personale e costituisca il primo fondo con l'ammontare di quindici anni di premio. Avrà così riparato all'ingiustizia di aver tenuto del personale, per lo spazio di venti e più anni con la magra mercede di Lire 2.40.

Giovedì la Commissione direttiva col segretario della Lega si recherà dal Direttore per i definitivi accordi.

Lega Infermieri Manicomio Napoli

Per la classe, giovedì 7 corr, è stato un giorno indimenticabile per quanto doloroso; nel gran salone del Manicomio a Capodichino l'on. prof. Bianchi nostro Direttore, essendo stato posto a riposo a sua richiesta, ha tenuto per la sua andata, un discorso di occasione, il quale è stato degno dell'illustre psichiatra, con l'abituale parola smagliante e penetrante, dove fra le altre à avuto parole di lode e di ammirazione per noi oscuri lavoratori.

Il personale alla fine gli offrì un beuquet di fiori.

Vadano da questo giornale, fare e palestra dei iavoratori, gli addii della classe, la quale la terrà sempre scolpito nel cuore.

Federazione Italiana Legatori ed affini

Compagni,

L'augurio formulato all'inizio del nostro mandato, di aver presto anche noi, come già le altre consorelle d'Italia, il vessillo rosso, simbolegiante le battaglie proletarie e l'avvenire dei laveratori affrancati dal gioco del capitalismo sfruttatore, ci spinge, pel raggiungimento della nostra impresa a ricordarvi quando diggià fu stabilito dall'assemblea del 15 sett. 1912: raccogliere mediante schede di sottoscrizione il fondo capitale, donando in cambio ed in dono ai soci copia dello Statuto Fondamentale non ancora acquistato dai soci medesimi.

Con la presente circolare s'inizia quindi la sottoscrizione *Pro Vessillo Sociale*.

Le offerte saranno volontarie ma obbligatorie per tutti soci, e le socie iscritte alla Sezione Legatori di Napoli.

Il Comitato.

Manifattura Tabacchi SS. Apostoli.

Purtroppo certa gente che in altri momenti spadroneggiava in questa Manifattura, s'avanza nuovamente a gran passi per conseguire il perduto potere. Già altra volta ci occupammo di questa faccenda, per mettere in guardia il Direttore Sig. Meloni da possibile trappole..... e come dicevamo allora questi faccendieri visto caduti nel vuoto i loro ripetuti tentativi di *penetrazione* in alto loco — raccontano le cronache che per risposta alle loro impudenze, si ebbero la ben meritata lezione di vedersi ad-